

Le opinioni dei lettori
rispecchiano le divisioni
manifestatesi nell'intero Paese

Informazione
di parte

A proposito di informazione... È un termine usatissimo, indispensabile, direi. Al giorno d'oggi non si può vivere disinformati su tutti gli accadimenti che implementano il nostro quotidiano. Dunque informazione, certo, i media (tv, radio, giornali, ecc.) ma fino a che punto sono chiare e attendibili per il cittadino le notizie lette o ascoltate?

A tal fine desidero sottolineare un piccolo episodio che mi ha coinvolto il 24 maggio. Di passaggio per via delle Torri ho notato dei manifesti dedicati al referendum del 12/13 giugno che propone l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, e un piccolo banchetto con svariato materiale illustrativo che veniva offerto ai passanti.

Mi fermai a fumare una sigaretta per osservare le varie scritte; confesso di essere stato incuriosito dal tipo di informazione che poteva essere data per strada, ritenendo che l'argomento fosse piuttosto ostico per i più. Molte persone si fermavano spontaneamente per chiedere informazioni, che venivano puntualmente fornite, altre, come appunto accadde a me, venivano avvicinate con molta cortesia e invitate ad accettare di leggere il dépliant che veniva loro offerto e che spiegava in modo semplice e sintetico perché il partito, che aveva promosso il banchetto informativo, riteneva opportuno votare quattro sì per apportare delle modifiche alla legge 40. Un sorriso, una stretta di mano e le idee più chiare di prima.

Secondo me questo è uno dei tanti modi di fare informazione in modo corretto e chiaro.

La sera, al contrario, la trasmissione «Porta a porta» condotta da Bruno Vespa, con ospiti quali il ministro Livia Turco (unica a non essere uscita dalle righe), la figlia di Craxi, un paio di medici specializzati nella fecondazione medicalmente assistita, oltre a una parlamentare di Forza Italia di cui non ricordo il nome, ha dato luogo a un dibattito che, dopo le prime battute, è degenerato in una discussione plurima e sovrapposta in cui a stento si riuscivano a capire concetti e parole che, comunque, di sicuro, non avrebbero potuto aiutare i cittadini a capire i quattro punti referendari, per poter infine a mente lucida e con idee chiare, votare come meglio gli fosse sembrato.

Alla fine della trasmissione mi sono chiesta se la confusione fosse voluta, con l'intento di demotivare i cittadini ad andare a votare, oppure no. E la risposta mi è arrivata ascoltando la trasmissione «Uno mattina». Nel presentare le posizioni a confronto, il giornalista ha dichiarato che vi sono tre distinte posizioni: quella di chi è favorevole al sì, quella di chi è favorevole al no e quella di chi propone l'astensione.

Per astensione verrebbe spontaneo pensare che si intenda votare scheda bianca, invece l'intendimento era quello di riferirsi a coloro che invitano a non andare a votare.

Dal momento che è evidente che gli schieramenti sono solo due, e che all'interno del fronte del no vi sono dei distinguo tra chi propende per far saltare il quorum che renderebbe valido il referendum e chi ritiene che il responso debba venire dalle urne con una presa di posizione esplicita, mi sembra piuttosto palese l'atteggiamento non neutrale del giornalista. Dal servizio pubblico i cittadini hanno diritto di aspettarsi qualcosa di diverso!

Maria Luisa Runti
registra e interprete

Si vuole imbrigliare
la scelta delle donne

La scadenza referendaria che ci attende per i prossimi giorni investe strettamente la sfera privata e le scelte di vita delle persone: cittadine e cittadini chiamati di nuovo a pronunciarsi (come già due volte negli ultimi decenni per il divorzio e per l'interruzione volontaria di gravidanza) su situazioni umane che da loro promanano, sulle quali però bisogna imporre delle regole generali.

Considerando ciò inevitabile in uno stato di diritto, va però posta molta attenzione anche il diritto (nella definizione del quale dentro lo

Stato si è intervenuti a livello costituzionale e legislativo) non venga «inquinato» impropriamente da implicazioni etiche di parte (essendo l'etica come le religioni - e mi esprimo sentendomi cattolica - momenti alti di soggettività).

La materia su cui tutti siamo chiamati ad esprimerci vuole dare risposte prima di tutto a scelte di maternità e paternità responsabili, che donne e uomini esprimono in condizioni di difficoltà o impossibilità oggettiva affinché avvengano nelle forme naturali. Mentre la donna si definisce soggetto primo e protagonista naturale dell'evento da costruire. Mentre è dentro l'ambito della scienza, dell'intervento medico che attiva le pratiche procreative, che si definiscono i percorsi della nascita dell'embrione.

L'accanimento dibattito che è incorso su - sì - no - astensione - assume sempre maggiori connotazioni politiche, addirittura di posizione nel quadro dei partiti (perché solo così si può catalogare la recente uscita astensionista di un grosso esponente della Margherita di estrazione radicale).

Verte intorno alla cosiddetta difesa dell'embrione una forte volontà di imbrigliare la libertà di scelta delle donne sulla difesa della propria salute e sulla difesa del loro corpo e nel desiderio di maternità; repressione anche nei riguardi di tante paternità problematiche, in definitiva negazione all'esercizio dei diritti civili riconosciuti dalla Costituzione.

Si verifica inoltre in modo aprioristico il mancato riconoscimento delle scelte a generare come atti di amore. Viene rotto il quadro solidaristico prospettato mediante i risultati di una ricerca scientifica operata tramite le cellule staminali, che si è detto e ripetuto porterebbe a sconfiggere gravi morbidità.

Le parti della legge che questo referendum chiede di abrogare creano un falso rapporto tra la donna, che è madre e persona, e l'embrione che persona deve ancora diventare» (vedi legislazione italiana ed europea).

Il corpo materno è il luogo dove si salda e si costruisce quel rapporto naturale che la donna ha voluto e desidera tutelare. Come al momento della riconferma della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza (che ha fatto uscire l'aborto dalla vergognosa condizione di clandestinità che mai avrebbe permesso di andare a fare prevenzione e quindi a ridurre fortemente la casistica), come è stato per i consultori familiari voluti dalle donne come luogo deputato alla loro salute e all'informazione sulla sessualità (diventato oggi presidio irrinunciabile soprattutto per i giovani) il Paese si trova oggi a una svolta di progresso umano e civile.

Consapevolezza e senso di responsabilità devono indizzare tutte e tutti al giudizio e al confronto attraverso il voto.

Maria Lauri
Forum delle donne
Prc Trieste

Partecipare
al voto

Come è noto, la Cgil ha lasciato liberi i propri iscritti di esprimere col voto le proprie opinioni in occasione del referendum abrogativo della legge 40 del 12-13 giugno, in quanto si tratta di un tema che non riguarda materie strettamente sindacali, politiche del lavoro o i diritti dei lavoratori.

La Cgil invita peraltro tutti i cittadini a partecipare al voto, per esercitare un diritto e un dovere civile. Ciò vale a maggior ragione in un'occasione che investe la sfera più intima delle scelte individuali delle donne e della coppia e coinvolge profondamente l'idea stessa di libertà e autodeterminazione della persona.

Abbiamo sempre ritenuto e riteniamo infatti la partecipazione uno strumento fondamentale della democrazia, indipendentemente dalle scelte che col voto si intendono esprimere. La linea che invita all'astensione per far mancare il «quorum» intende in realtà evitare il confronto esplicito, a viso aperto, ma sereno, tra le diverse posizioni, le diverse idee e le diverse motivazioni che si sono manifestate rispetto a un problema sicuramente complesso ma importante per la consapevolezza civile dei cittadini su materie tanto delicate.



Da parte mia voterò quattro sì, perché si riapra il dibattito sulla necessità di una legge che offra aiuto e sostegno alle persone e alle coppie meno fortunate, che rispetti i diritti e la libertà personale delle donne e possa consentire progressi alla ricerca scientifica per migliorare gli strumenti capaci di vincere terribili malattie.

Franco Belci
segretario generale
della Cgil di Trieste

Politica
e religione

Dare valore a un referendum popolare come quello di domenica prossima sarebbe ed è un grave errore che farà pagare a tutti sulla propria pelle le prossime scelte. I più degli italiani che andranno a votare non conoscono in realtà nulla dell'embriogenesi, delle cellule staminali e di quant'altro gli viene proposto con questo referendum, né possono avere una reale conoscenza dei reali problemi bioetici, tecnici e di progresso tecnologico che la manipolazione o no di tali embrioni e quant'altro potrà avere sull'esistenza di tutti.

Scelte non consapevoli faranno enormi danni perché espressione di ignoranza e soprattutto condizionamenti politici e religiosi che non vi dovrebbero essere nel trattamento di simili argomenti vitali per tutti.

Sappiamo, anche se non è ancora oggi di comune conoscenza, che scelte consapevoli che in un recente passato sono state imposte e, tanto per citarne una, la donazione dei propri organi, in realtà... servivano a pochi (che certo non li hanno donati... e si dimostri il contrario) per fare i propri interessi, complici i mass media che non si sono prodigati a descrivere la vera realtà che sta dietro a queste donazioni. Ma col senno del poi...

Perché invece non fare un referendum più compreso oggi sul living will e sul suicidio assistito e sull'eutanasia?

In fondo un embrione anche se è indubbiamente vita al momento del concepimento, non ha una coscienza di sé, né può percepire dolore e sofferenze visto che l'abbozzo del sistema nervoso e quindi del cervello avviene dopo il quattordicesimo giorno di vita embrionale non essendo tale organo il primo a formarsi (dalle certezze «scientifiche dell'embriogenesi»!).

No, questo non si chiarisce a tutti. Come inutile appare la ricerca crudele e poco giustificata fatta su altri esseri viventi che appartengono a specie diverse dalla nostra per genoma... e non è poco per chi vuol capire e può farlo!

Si accetta la Vaticanodipendenza che da secoli ha fatto soffrire inutilmente tanti... poveri... in ogni senso... esseri umani, facendoli morire senza morfina o in mille altri modi (roghi compresi) perché è la convenienza politica che lo impone da sempre.

Vaticano che nelle sue «certezze» non si è opposto quando per interessi vari (organi per espanto compresi) è di-

FECONDAZIONE ASSISTITA

I NODI DEL
REFERENDUM

ventata legge d'importazione la morte cerebrale (whole brain death), che morte dell'intero individuo non è, anche se l'individuo rimasto (cervello da respiratore, coma irreversibile, post coma, anencefalo, ecc.), grazie ai potenti mezzi della cardio e neuro rianimazione polmonare, viesses artificialmente per un secondo, minuti, ore o giorni come spesso avviene nella morte innaturale oggi, e per lo più di tutti perché patrimonio tecnologico di ogni ospedale «progredito» di questo mondo (E.E. Terry Schiavo - Cruzan, ecc.).

Ecco allora mobilitarsi cattolici bigotti o di altre fedi (purtroppo perché per fede si diventa anche kamikaze, talebano o martire o quant'altro... come la storia insegna). Religiosi contro la manipolazione degli embrioni che ancora «anencefali allo stato embrionale» nei primi giorni non possono sentire la loro esistenza e quindi soffrire fisicamente e moralmente.

Mentre milioni di persone coscienti e con il troncocefalo vitale e funzionante soffrono perché prive di morfina, cannabis o altre droghe che ancora oggi non si usano in ospedale e che potrebbero mitigare i loro atroci dolori o peggio non possono scegliere indipendentemente dalla religione e dalla politica del proprio Paese e, pur rispettando i sacrosanti diritti e le scelte altrui di mettere fine, o nell'impossibilità di poterlo fare da soli alla loro vita poco dignitosa e carica di atroci sofferenze attraverso una morte senza dolore.

E tralasciamo per vero amore di Dio i 58 mila suicidi dell'anno (over di disgraziati) che si tolgono la vita in orribili modi perché non hanno i mezzi decenti per poterlo fare. Ancora oggi si marchiano i tentati suicidi come gesti contro Dio (un Dio che per essere un vero Dio se esiste, e auguriamocelo viste le ingiustizie di questo mondo, non potrà essere che infinitamente buono) e contro l'ipocrisia (talvolta) società in cui viviamo per interessi vari, che risalgono per lo più a religioni barbare e crudeli e che continuano ad esistere perché terrorizzate di perdere potere e denaro.

Ma è inutile perché chi ha deciso di indire questi assurdi referendum lo ha fatto solo per interesse politico.

Politica e religione non possono e non devono poter condizionare ogni singolo individuo per ciò che riguarda la sua vita, le cure che ha diritto di poter scegliere e la sua stessa morte. Ma gli interessi sono ancora troppi per far imboccare la giusta, onesta strada e tanta sofferenza aspetta ancora i tutti (poveri, ricchi, potenti) di questa generazione come lo fu per quelle passate.

Domenico De Giagomi
iscritto
Ordine dei medici
di Udine 4632

Non ha alcun senso
torturare altri esseri

Pasolini, vero comunista, in un articolo sul «Corriere della Sera», si esprime contro l'aborto ispirandosi a un'altra percezione etica. Pasolini

è un buon referente intellettuale. Una pecca dei comitati a difesa della vita: io non andrò a votare perché ritengo che non abbia senso vivere e sperimentare torturando altri esseri per i propri comodi.

Ritengo che non abbia senso - a parte i reali interessi economici e carrieristici del - non si può usare la prepotenza dell'uccidere esseri non consenzienti per salvare la propria vita.

Da quello che leggo vedo che invece i comitati per la vita credono nel salvaguardare la vita; però solo quella dell'animale uomo. Attenzione: oltre che incoerente e eticamente inaccettabile, questo voler porre una barriera di specie nel poter approfittare con prepotenza delle vite altrui crea i presupposti per perdere la ragione del sostenere la difesa della vita; perché i comitati per il sì diranno: per noi l'embrione non è un uomo e quindi si può uccidere (contraddicendosi tra l'altro perché allora, dato che la legge riconosce il diritto di soggetto all'embrione, per essere coerenti i promotori del referendum avrebbero dovuto porre un altro quinto quesito - nella loro logica più importante - che sarebbe stato quello di definire che l'embrione non è vita e non è soggetto di diritti, visto che è questo il fulcro della loro campagna per il sì).

Quindi cari comitati per la vita state coerenti come me: astenetevi dal votare, argomentando però che la ricerca non deve permettersi di uccidere qualsiasi vita: al di là dei confini di specie, sesso o età. Tra l'altro: un embrione non potrebbe essere una futura donna? Dato che i comitati per il sì sventolano la bandiera della difesa della donna, spostando l'oggetto della legge dalla tutela dell'embrione a quella di un altro soggetto, propongo uno slogan, un embrione femmina che dice: «Io sono mia!».

Pino Casagrande

**Scienza e tecnica
non sono sovrane**

Due o tre cose che so di lei: della vita & della morte. Nelle dispute innescate dal referendum c'è una quasi uniformità di pareri sul momento in cui scocca la vita. E quando, surclassando milioni di concorrenti, il vincitore, «er mejo», si tuffa a capofitto nell'ovulo.

Adagio con gli applausi. Non è solo una trovata di madre natura. È anche un marchio di fabbrica, una condanna per tutti i viventi a gareggiare per tutta la vita (e non è escluso che sia addirittura un brevetto cosmico). Anzi, secondo il Libro tibetano dei morti, c'è da sgomitare anche «dopo». Tant'è che per nove giorni, proprio come si fa per i papi, si danno istruzioni per guidare fra i pericoli le anime del defunto. Di seguito, poi - e senza alcuna discontinuità - vengono da-

Nel dibattito in corso
anche i punti di vista
di medici, sindacalisti e politici

te le istruzioni per far discernere «l'utero» giusto a chi sta per reincarnarsi e che rischia di nascere «stuorto».

Insomma: sia in vita che in morte l'atmosfera non è propriamente idilliaca. Anche se escludiamo il termine «violenza», che ha un valore etico e giuridico posticcio, non si può non attestarsi sulla «sopraffazione», che sembra proprio una legge di natura, come la gravità e l'inclinazione dell'asse. Sopraffare, cioè «superare facendo scomparire», è il modo sbrigativo con cui la vita si fa gli affari suoi per perpetuarsi. Il più forte vince e il più debole ci rimetta. In mare, in cielo e in terra.

Se le cose stanno così anche per l'umanità, le dispute religiose non servono. Si rischiano memorabili cantonate. Nemmeno è il caso di fare affidamento sui «fondamenti razionali della persona», che si pretende siano immutabili come rocce.

Dov'erano questi fondamenti quando - per stare solo alla prima lettera dell'alfabeto - venivano scannati Albigesi, Aztechi, Amerindi, Armeni? Era tanto difficile riconoscere in quei disgraziati almeno alcuni tratti umani comuni con i carnefici? Con ciò pestando e ripetendo orme profonde in una sempiterna, filogenetica «dittatura del relativismo» (Ratzinger).

Certo: alla lettera «A» si trova anche amore, amicizia, altruismo, abnegazione. Il tutto compone un universo, in precario equilibrio fra le brume del libero arbitrio e le pulsioni distillate dall'amigdala. Per concludere: su questa linea anche le risposte ai quesiti referendari sono ovvie.

Per gli staminali servono? Si prendano dove si trovano. Con una legislazione acconcia, perché l'unica stampella è il diritto positivo. La scienza e la tecnica ancella non sono sovrane assolute, con libertà di conio a loro profitto. La politica deve metterci i paletti.

Daniilo Ceccone

Una battaglia
di civiltà

La Uil ha sostenuto i quattro referendum volti a modificare la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, partecipando ai comitati promotori e raccogliendo le firme per la loro presentazione. Oggi invitiamo tutti i cittadini e le cittadine ad andare a votare e a esprimere quattro sì.

Invitiamo ad andare a votare: perché la scelta del non voto, che consideriamo sbagliata, rischia di far mancare il quorum, privando coloro che lo desiderano di tutelare il proprio diritto individuale ad avere dei figli. Invitiamo a votare quattro sì: per abrogare quelle parti della legge che impedi-

scono alle coppie sterili di avere figli; che privilegiano i ricchi che possono praticare la procreazione assistita all'estero; che mettono a rischio la salute delle donne e dei loro bambini; che bloccano la ricerca scientifica volta a debellare importanti malattie, come l'Alzheimer, il Parkinson, il diabete.

Inoltre le premesse filosofiche e scientifiche di queste parti della legge 40 minano alle fondamenta il diritto all'aborto, tutelato da una legge dello Stato frutto di importanti battaglie del passato. Questa legge rischia di essere messa in discussione se il referendum non dovesse avere successo.

Noi della Uil non crediamo che questa sia né debba diventare una guerra di religione. Si tratta di una battaglia di civiltà, volta a tutelare il diritto di ciascuno a programmare il proprio progetto di vita secondo la propria sensibilità.

Luca Visentini
segretario generale Uil Fvg

Quale vita
si difende?

Il fronte del «No» anzi dell'«astensionismo», sul referendum per l'abrogazione di alcuni articoli della legge sulla procreazione assistita ha posto l'accento, durante tutta la sua campagna su una supposta difesa della «persona» e della «vita».

Difesa di quale vita, mi chiedo innanzitutto? Miliardi di animali vengono atrocemente torturati e uccisi per la ricerca biomedica ogni anno in tutto il mondo, ma per questi signori la loro non è vita, sono automi di Cartesio.

Quella di poche cellule che non sentono, non pensano, non soffrono invece è vita, perché sono cellule umane. Per i credenti è il «soffio divino», che puntualmente arriva al momento della fecondazione, a distinguere la vita dalla «non vita». Degna di ogni difesa la prima, esposta a ogni abuso la seconda.

Per altri la medesima distinzione viene fatta in base all'appartenenza, o meno, alla specie umana. Tanto basta per vietare, su basi del tutto irrazionali, la ricerca sulle cellule staminali embrionali, una ricerca dalle enormi potenzialità scientifiche e di beneficio per gli esseri umani proprio perché fa uso di cellule umane.

Si sono visti i progressi fatti dalla medicina con l'uso delle cellule staminali umane adulte, progressi che non sarebbero stati consentiti senza l'utilizzo di cellule, appunto, umane. Le cellule embrionali possiedono la capacità di auto-rinnovamento illimitato e prolungato, cioè di riprodursi a lungo senza differenziarsi; e la capacità di dare origine a cellule a successive popolazioni di cellule altamente differenziate (nervose, ematiche, muscolari eccetera).

In pratica, inizialmente tutte le cellule sono identiche e solo successivamente si differenziano per costituirne i vari tessuti e organi. Le uniche cellule staminali umane capaci di differenziarsi in tutti i tessuti sono (oltre ad alcune cellule staminali adulte presenti presenti nel cervello, nel midollo osseo, nel sangue del cordone ombelicale) quelle embrionali.

Va detto che le cellule staminali devono essere coltivate su uno strato di fibroblasti di topo irradiati, e successivamente inoculate in animali da esperimento, di solito ancora topi, per stimolare la differenziazione. Quindi l'utilizzo delle staminali non implica immediatamente la cessazione della sperimentazione animale, ma evita senz'altro altri tipi di ricerche, di discutibile utilità, compiute direttamente sugli animali come modello sperimentale.

Inoltre con le cellule staminali che si ottengono si possono compiere diversi studi, utilizzando meno animali e probabilmente, spesso, con molta meno sofferenza. Infatti in questo caso l'animale funge solo da serbatoio o meglio da contenitore e non viene compiuto su di esso l'esperimento. Pertanto, anche se che dal punto di vista etico condanna di ogni tipo di sperimentazione animale, reputo giusto votare a favore di un ti-

po di ricerca che porterà senz'altro a una diminuzione della medesima.

Se gli animali, in quanto capaci di sentire, pensare e soffrire avrebbero il diritto di essere considerati «persone», ma purtroppo questo è ben lungi dall'essere universalmente riconosciuto, dovrebbe essere invece pacifico che le donne, le coppie omosessuali, le coppie che non possono permettersi di andare a praticare la fecondazione assistita all'estero, siano persone a tutti gli effetti.

Tutte queste persone vengono penalizzate dalla legge attuale. Di quale difesa della «persona» si parla allora? La persona è sempre lui, il fantomatico embrione: non sente, non pensa, non soffre, ma si dice che è una persona. L'embrione è un insieme di cellule e basta, ridiciamolo chiaramente, non è un bambino, non è nemmeno un feto. L'embrione può diventare una persona, ma non lo è, tanto quanto un uovo di gallina non è un pulcino.

Nessuna difesa della vita e nessuna difesa della persona quindi, soltanto difesa di una mentalità ristretta, specista, antisociale che fa leva sull'ignoranza della materia, sull'ingenuità religiosa, sui luoghi comuni e che non ha nemmeno ha il coraggio di dire «andate a votare no», ma dice «non andate a votare» perché conta sul fatto di sommare i contrari agli astensionisti abituali, a quelli che se ne fregano, che vanno in spiaggia infischiosandosi di tutto quanto non li tocchi direttamente. Quelli motivati e con le idee chiare sanno che li hanno già persi in partenza.

Chiara Bernardoni
direttivo provinciale
dei Verdi

Disegno
perverso

Ormai imminente il referendum sulla legge 40, ringrazio quanti si siano battuti, in diverso modo, per la moralità, la giustizia e la vita ovvero per l'astensione (doppio no); suplico, inoltre, i lettori a disertare le urne per far fallire il disegno perverso del referendum e, quanti siano intenzionati a votare, a ripensarci avendo presenti le gravi conseguenze etiche implicate di cui noi e le future generazioni pagheranno lo scotto.

Di fronte alla vita umana, alla legge naturale, alla dignità della procreazione non ci possono essere cedimenti o doppie verità: è questione di vita o di morte (in gergo milioni di esseri umani innocenti la cui vita è minacciata dal referendum).

Ancor più intensamente rivolgo la mia supplica, con il cuore in mano, agli indecisi. Vi imploro a non commettere un errore (votare al referendum) di cui potreste pentirvi per il resto della vita. I temi in questione sono complessi e difficili pertanto non oso giudicare la vostra indecisione, mi limito a invocare prudenza.

Con questo voto si decide della sua vita di milioni di bambini innocenti e del futuro stesso della genitorialità pertanto andate a votare significa rendersi complici di pratiche inumane gravemente immorali.

Chi per materialismo, odio anticristiano, immoralità o altro vuole liberalizzare l'uccisione dei figli avanzati, l'eugenetica, l'utilizzo di esseri umani quali cavie da laboratorio, la clonazione umana (taciuta ma non per questo meno reale, peraltro in violazione alle disposizioni Onu), l'eterologia (un figlio senza genitore o con tre genitori), avrà sulla coscienza il peso enorme di questa colpa e ben poco si può fare per dissuadere.

Ma chi non nutre queste malsane convinzioni ideologiche non può, magari per un superficiale convincimento, farsi complice di tutto questo.

Chiedo: siete disposti ad assumervi la colpa di sperimentazioni genetiche condotte sulla pelle di esseri umani innocenti, nascite di figli condannati per legge a non conoscere i propri genitori, selezioni eugenetiche con l'uccisione dei figli imperfetti? Se sì, andate a votare. La coscienza, invece, vi dice no, non macchiate la vostra vita d'una così grave colpa. Disertate le urne, è la scelta più giusta, più responsabile e più coraggiosa.

Samuele Cecotti